

REGIONE ABRUZZO – Provincia dell’Aquila
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA AVEZZANO

**PIANO DI GESTIONE ATTIVA E DI PRELIEVO DELLA STARNA
STAGIONE VENATORIA 2022-2023**



A cura del Dott. Masciovecchio Mirco

Indice

1. Premessa
2. Rete di aree di rispetto venatorio per la starna
3. Monitoraggio starna e risultati (tasso di sopravvivenza e consistenza)
4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali
5. Interventi di controllo della volpe nelle ARV
6. Interventi di reintroduzione nelle ARV e nell’area cinofila
7. Gestione venatoria dei capi immessi
8. Rilevazione dati dai tesserini di abbattimento e piano di prelievo

1. Premessa

La starna (*Perdix perdix* L.) è un Galliforme che in Europa, in un periodo estremamente breve, ha subito una drastica diminuzione della sua consistenza.

Le cause di questo fenomeno sono state ampiamente dibattute e sicuramente risiedono nel collasso della biodiversità degli agro-ecosistemi ed in particolare di quelli cerealicoli. L'uso degli erbicidi e degli insetticidi, la monocoltura e soprattutto l'abbandono dell'agricoltura nelle aree collinari e di media montagna sono considerati fra gli aspetti più negativi per questa specie. La forte pressione venatoria a cui questa specie è stata sottoposta negli ultimi decenni ha infine contribuito negativamente provocando il depauperamento delle popolazioni autoctone.

A partire dai primi anni '80 in Italia, l'interesse per la starna è aumentato notevolmente sia in ambito scientifico sia in ambito più strettamente venatorio, soprattutto alla luce del fatto che proprio in Italia il declino della starna ha assunto i caratteri della massima drammaticità, al punto che nel nostro paese si può considerare di fatto quasi scomparsa, dal momento che la riproduzione naturale è ridottissima e le poche eventuali presenze sono ormai solo il frutto di immissioni più o meno regolari. La distribuzione di nuclei e popolazioni caratterizzati da un minimo di autosufficienza, è risultata limitata in pratica alla sola Italia settentrionale, mentre per l'Italia centro-meridionale non sono più noti nuclei di origine autoctona ma solo vecchi nuclei stabili frutto di immissioni e preservati dall'istituzione delle aree protette.

Coppie e individui isolati, così come casi di nidificazione più o meno sporadici attribuibili a individui rilasciati per ripopolamento, vengono segnalati con regolarità; tuttavia, tali presenze, a causa della loro esiguità, non danno alcuna garanzia di stabilità né tantomeno di potenziale espansione. Solo negli ultimi anni grazie a progetti di reintroduzione/immissione, diffusi sul territorio attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia, si stanno cominciando a ricostituire naturalmente i primi nuclei fondatori.

Attualmente non esistono popolazioni autoriproduttrici stabili tali per cui possa essere assicurata una conservazione a lungo termine; una modifica sostanziale dell'attuale situazione potrà avvenire solo attraverso la realizzazione di un programma, su larga scala e graduato nel tempo, di riqualificazione ambientale e di adeguamento dell'attività venatoria alla dinamica popolazionale della specie così come richiesto anche dal P.F.V.R. 2020-2024.

Inoltre, sono numerosi gli studi sull'ecologia della specie che indirizzano gli interventi gestionali della starna, ed in generale di tutti i Fasianidi, al miglioramento del tasso di sopravvivenza dei giovani, in quanto garantiscono i migliori risultati nel medio lungo periodo.

Alla luce delle più recenti ricerche condotte su questa specie e delle indicazioni provenienti dal Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della Starna (Trocchi et al., 2016, MATTM-ISPRA), l'Ambito Territoriale di Caccia Avezzano ha attivato una serie di azioni ed interventi, a partire da un progetto di reintroduzione della specie a cui affiancare un sostanziale aumento della capacità portante attraverso misure di protezione e arricchimento trofico (incremento disponibilità alimentare e siti di rifugio) fino ad arrivare al controllo dei predatori opportunisti da programmare per gli anni successivi.

2. Rete di Aree di rispetto venatorio per la Starna

L'ATC Avezzano ha istituito sul proprio territorio una rete di aree di rispetto venatorio (ARV) a chiusura totale dell'attività venatoria. Queste sono l'Area di Rispetto Venatorio denominato "Aielli Costa Maltempo", l'Area di Rispetto Venatorio denominato "Fosso Palancaro", a cui si aggiungono tra il 2020 e il 2021 l'Area di Rispetto Venatorio denominata "Volpicchiara" di 587 ettari e l'Area di Rispetto Venatorio denominata "Collarme" di 580 ettari.

La rete composta dalle quattro Aree di Rispetto Venatorio, congiuntamente all'Area cinofila permanente "Monte Labbrone", oggetto della gestione della starna, anch'essa chiusa al prelievo, ha un'estensione complessiva di 3.341 ettari pari al 4,6% circa del territorio dell'ATC Avezzano venabile (73.126 ettari).

Attraverso una corretta gestione ambientale delle ARV, coerentemente con gli interventi di seguito esposti, questo ATC intende indirizzare la gestione faunistica-venatoria verso la salvaguardia e un graduale incremento dei capi che verranno reintrodotti, con il fine di ricostituire una popolazione naturale in grado di autosostenersi, oltre che ad un miglioramento della qualità dei capi disponibili per il prelievo venatorio. A ciò ne dovrà conseguire anche un cospicuo risparmio economico nell'acquisto di capi da allevamento.

1. AREA DI RISPETTO VENATORIO "Fosso Palancaro" – Sup. 791 ha (Cartografia C)

L'area racchiude l'intero versante occidentale compreso tra le cime di Serra Palancaro (1.468 m) e Monte Lingotti (1.631 m), crinale che ne delimita il confine amministrativo rispetto all'ATC Subequano.

Il versante è caratterizzato nella fascia alta (1.150 - 1.400 m s.l.m.) da vegetazione rada, essenzialmente un pascolo secondario xerico a brometo intervallato da affioramenti rocciosi e piccoli nuclei di pino nero (frutto di rimboschimenti degli anni '60 - '70), mentre completamente

diversa è la struttura vegetazionale nella fascia bassa (950 - 1.150 m s.l.m.), che si insedia su terrazzamenti realizzati storicamente su conoidi detritici.

Sui terrazzamenti la vegetazione predominante è costituita da pascoli secondari, nuclei di arbusti e filari (rosa canina, biancospino, prugnolo, ginepri, rovi, ecc..) che bordano i vecchi campi abbandonati e costeggiano i muretti a secco. Giovani nuclei di querce (essenzialmente *Quercus pubescens*) si sono insediate negli ultimi decenni sui primi appezzamenti abbandonati e costituiscono oggi i principali nuclei di colonizzazione, in rapida espansione sulle restanti particelle agricole dismesse più di recente.

L'attività agricoltura permane invece nei numerosi frutteti e nelle tartufaie, su qualche prato polifita da sfalcio in produzione e dei piccoli orti non irrigui a conduzione familiare.

Tra l'abitato di Ortona dei Marsi e la sua frazione, Villa Santa Maria, è presente una piccola zona agricola continua.

L'area è vocata sia per la starna che per la lepre, soprattutto per i siti di rifugio presenti in abbondanza lungo i filari di siepi, mentre la forte regressione dell'agricoltura non permette il mantenimento di una pari disponibilità alimentare legata allo sfalcio periodico dei prati secondari. Una corretta gestione, tuttavia (vedi paragrafo successivo), ristabilirebbe disponibilità di essenze foraggere appetite sia dalla starna che dalla lepre ed una diversificazione degli insetti per la starna, aumentando notevolmente la capacità portante per entrambi le specie.

2. AREA DI RISPETTO VENATORIO "Aielli Costa Maltempo" – Sup. 321 ha (Cartografia B)

L'istituto faunistico, individuato in seguito alla ripermetrazione del Parco Regionale Sirente Velino (L.R. 42/2011 e s.m.i..) è esteso per 321 ha e ricade completamente nel comune di Aielli.

L'area è costituita da un costone roccioso acclive compreso tra i 1.000 e i 1.500 m s.l.m., diviso in due parti da un anfiteatro individuato su IGM dal toponimo "Vecchi" e sede degli unici seminativi dell'intera area.

Dal punto di vista vegetazionale è caratterizzata da seminativi abbandonati negli anni '70-'80 sui versanti vallivi terrazzati e rioccupati da un pascolo secondario (*xero-brometo*), mentre il pascolo primario sui versanti più rocciosi sono caratterizzati da un'ampia varietà di graminacee.

Alcune porzioni dell'area sul crinale del Monte S. Pietro (*Costa Maltempo*) in passato sono state rimboschite a pino nero ed attualmente presentano delle pinete mature, compatte, coetanee inserite nel paesaggio naturale e dalle quale si è originato un lento e graduale fenomeno di ricolonizzazione, discontinuo, dei versanti montuosi.

L'area offre ampie potenzialità faunistiche soprattutto per la lepore riscontrata negli anni passati, in seguito a monitoraggio, con densità intorno alle 2,6 lepri/km², mentre è in minore misura vocato per la starna che attualmente è presente con nuclei fondatori reintrodotti nel 2017 con il "Progetto Starna ATC Avezzano".

3. ZONA DI RISPETTO VENATORIO "La Volpicchiara" - estensione: 587 ha (Cartografia C)

L'area di Rispetto Venatorio "La Volpicchiara" ricade tra i comuni di Trasacco e Luco dei Marsi. Questa zona è costituita da un'area pianeggiante con prevalente utilizzo agricolo e porzioni con spiccate caratteristiche rurali, soprattutto alle periferie degli abitati di Trasacco e Luco dei Marsi. Una buona presenza di fossi e filari di siepi, concentrate maggiormente sulla fascia basale del rilievo montuoso che la sovrasta, costituiscono una importante componente semi-naturale con ruolo essenziale di riparo e rifugio per numerose specie selvatiche, tra le quali la starna e il fagiano. L'utilizzo agricolo è centrato prevalentemente sulle coltivazioni foraggere (medicai e prati polifita) e cerealicole (orzo e grano).

Tra le coltivazioni arboree spiccano le numerose tartufaie, alcune anche di estese dimensioni, tutte accuratamente recintate, e i noceti, coetanei tra 20 e 30 anni di età che, anche se precludono dello spazio alle specie selvatiche terrestri, costituiscono spazi importanti per l'avifauna.

L'ARV La Volpicchiara da quest'anno è oggetto del progetto di reintroduzione della starna.

4. ZONA DI RISPETTO VENATORIO "Collarme" – estensione: 580 ha (Cartografia E)

L'area di Rispetto Venatorio "Collarme", di recentissima istituzione, si aggiunge al gruppo delle precedenti tre aree di rispetto.

E' collocata sui versanti collinari pedemontani della Piana del Fucino e suddivisa in base all'orografia in una porzione più bassa essenzialmente composta da seminativi intervallati da filari di siepi ed alberature, ed una porzione superiore dislocata sul piede del rilievo montuoso che afferisce al Parco Regionale Sirente Velino.

Quest'ultimo costituito essenzialmente da un pascolo secondario xerico a brometo intervallato da affioramenti rocciosi e piccoli nuclei di pino nero (frutto di rimboschimenti degli anni '60 - '70).

Importante nella parte inferiore la presenza di risorgive che qualificano l'area di rispetto e ne innalzano le potenzialità.

L'ARV Collarme da quest'anno è oggetto del progetto di reintroduzione della starna.

3. AREA CINOFILA permanente di tipo B “Monte Labbrone” - Sup. 1.058 ettari (Cartografia F)

L'Area cinofila permanente denominata “Monte Labbrone” è stata confermata con il nuovo P.F.V.R. 2020-2024 dove è stata classificata come di tipo B.

Questa comprende le cimate di Monte Labbrone (1.099 m) e Monte Alto (1.089 m) che si sviluppano tra l'abitato di Trasacco, l'area denominata “Arciprete” e la Vallelonga.

È caratterizzata da versanti con vegetazione prevalentemente erbacea di tipo xerico, da alcuni boschi di modesta dimensione frammentati sui versanti più freschi con esposizione nord/nord-est a cui si aggiungono sempre più ampie zone a ricolonizzazione arbustiva/arborea. Ingloba due piccole aree ad utilizzo prevalentemente agricolo (Arciprete e Rufino-Osteria) che sono essenzialmente delle propaggini della Piana del Fucino che si incuneano nelle anse dei versanti montuosi.

L'area cinofila permanente Monte Labbrone faceva già parte della rete di protezione della starna e sulla quale si è proseguita la reintroduzione della stessa.

3. Monitoraggio starna e risultati (tasso di sopravvivenza e consistenza)

1. Istituti faunistici protetti (chiusi al prelievo)

Il monitoraggio nei 3 istituti di protezione (ARV Aielli Costa Maltempo, Palancaro, Volpicchiara e Collarme) esistenti a primavera 2022, è stato coordinato dall'ATC con copertura uniforme e totale delle intere aree eseguito da personale volontario. L'obiettivo del monitoraggio è stato quello di verificare a primavera (15 aprile – 15 maggio) il tasso di sopravvivenza dei nuclei reintrodotti, mentre nel monitoraggio estivo (15 - 28 agosto 2022) il successo riproduttivo delle coppie precedentemente censite, la nuova consistenza a fine estate dei nuclei fondatori, la sopravvivenza dei nuclei immessi ad integrazione dei nuclei residenti.

Attraverso i censimenti primaverili è stata verificata la presenza di starne naturalizzate a seguito delle reintroduzioni negli ultimi anni, e nello specifico sono stati censiti 11 maschi cantori e tre gruppi nelle ARV e nell'AC permanente di Monte Labbrone.

Attraverso i censimenti estivi è stata verificata la presenza di starne naturalizzate a seguito delle reintroduzioni negli ultimi anni, e nello specifico sono stati censiti 49 starne suddivise su 8 gruppi nelle ARV e nell'AC permanente di Monte Labbrone.

A completamento delle attività gestionali di monitoraggio, i nuclei fondatori presenti nelle 4 ARV Aielli-Volpicchiara-Palancaro e Collarme sono stati reintegrati tra il 21 e il 28 agosto con ulteriori

400 capi, mentre i nuclei presenti nell'Area cinofila Monte Labbrone sono stati reintegrati con ulteriori 50 capi.

Le starne utilizzate sono di origine autoctona certificata ed allevate in Italia nel rispetto del *Capo G) Caccia e gestione della Starna del C.V. 2022/2023* per poter essere reimmesse anche all'interno dei siti SIC.

Territorio venabile

Il monitoraggio primaverile/estivo (maggio e settembre 2022) è stato effettuato anche su alcune aree campione (selezionate tra tutte le usuali località di immissione) su territorio venabile dell'ATC.

In questo caso il monitoraggio è stato finalizzato alla verifica dei nuclei naturalizzati, della sopravvivenza dei capi immessi nell'immediato ed all'individuazione della permanenza sui luoghi del rilascio.

La verifica è stata effettuata su diverse aree campione: afferenti ai tre distretti di gestione:

- 1) Distretto di Gestione n. 1 Magliano-Celano
- 2) Distretto di Gestione n. 2 Celano-Sperone (escluse le ZRV)
- 3) Distretto di gestione n. 3 Luco-Trasacco-Collelongo (escluso l'ARV)

A causa del permanere dello stato di siccità prolungata a tutto luglio e temperature diurne alte non ha permesso il rilascio delle starne a inizio agosto come di consueto, bensì a fine agosto e di conseguenza il tasso di sopravvivenza post-rilascio delle starne immesse si è potuto verificare solo a circa 6-7 giorni di distanza dal rilascio. Il risultato conseguito tramite il monitoraggio delle aree campione dei capi immessi è risultato del 85-90%, quindi con una perdita del 10-15% degli immessi a 7 giorni di distanza.

Il tasso di sopravvivenza post-rilascio individuato con questo monitoraggio non può essere confrontato con i dati presenti in bibliografia che indicano mediamente di circa il 50% di sopravvivenza a 40-50 giorni dal rilascio (*Casanova & Cellini, 1986, Mantovani, 1995, Piccirillo et al. 2003*).

Le condizioni meteo-climatiche favorevoli di fine agosto hanno sicuramente contribuito ad incrementare la sopravvivenza delle starne unitamente all'immissione in luoghi dove negli altri anni hanno attecchito una o più coppie con evidente dimostrazione della potenzialità e vocazionalità di alcuni territori. Prima dei rilasci di fatto sono state monitorati ben 8 gruppi di starne naturalizzate.

Considerato il trend di sopravvivenza, si può tentare una proiezione dell'andamento demografico ipotizzando un assestamento a circa 35-40 giorni (distanza temporale tra immissione e apertura della caccia) del tasso di mortalità di circa il 50% ottenuta dall'interpolazione del tasso di sopravvivenza individuato quest'anno con gli anni precedenti.

La popolazione immessa residuale a 35-40 giorni stimata quindi sarà di circa 570 starne nel restante territorio dell'ATC aperto alla caccia.

Complessivamente la popolazione presente a fine agosto nell'ATC Avezzano, considerati i trend demografici rilevati (sia nelle aree chiuse che sul territorio venabile), risulta variabile tra 3,7 e 10,4 starne per Km².

4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali

L'habitat preferenziale per la starna si può descrivere in alcuni punti riassunti di seguito:

- buona dotazione di copertura per la protezione dai predatori e diversificazione ambientale che comporta una buona presenza di insetti;
- disponibilità di siti per la riproduzione come canali e fossi, bordure inerbite di strade e campi, fasce perimetrali su colture cerealicole e foraggere;
- coltivazioni di cereali autunno-vernini, incolti, praterie, necessarie per sopravvivere durante il periodo invernale.

Da queste indicazioni deriva la necessità di una gestione del territorio dell'ATC volto al miglioramento, o al mantenimento dove esistenti, delle condizioni ambientali idonee attraverso le misure di seguito descritte.

1. Colture a perdere

Coerentemente alle indicazioni ISPRA (Documento Tecnico n. 14, Toso e Genovesi, 2003; Cocchi et al., 1993) e nel rispetto delle indicazioni impartite dall'art. 14 comma 11 della Legge 157 del 1992, dell'art. 31 comma 3 lettera b e del comma 2 lettera d, sull'intero ATC Avezzano, dal 2011 è attiva annualmente la misura del miglioramento degli habitat attraverso la realizzazione delle colture a perdere: si sono impiantate delle coltivazioni che fornissero a specie quali lepre, starna e fagiano, contemporaneamente sia riparo che alimento, incrementando quindi la capacità portante dell'ambiente.

Cronologia degli interventi di miglioramento ambientali condotti dall'ATC Avezzano nell'ultimo decennio

Azione: miglioramento ambientale tramite colture a perdere			
Comune	Superfici interessate (ha)	Coltura	Quantità seminate (kg)
2011			
Trasacco	17,4	erba medica e lupinella	1336
Collelongo	11	erba medica e lupinella	740
Villavallelonga	3,7	erba medica e lupinella	215
Pescina	<i>non pervenuto</i>	lupinella	400
<i>Totale sementi</i>			<i>2691</i>
2012			
Trasacco	8	erba medica e lupinella	700
Collelongo	8	erba medica e lupinella	800
Villavallelonga	4,8	erba medica	598
<i>Totale sementi</i>			<i>2098</i>
2013			
Trasacco	5,4	erba medica e lupinella	420
Aielli	<i>non pervenuto</i>	erba medica e lupinella	310
Cerchio	<i>non pervenuto</i>	erba medica e lupinella	310
Celano	<i>non pervenuto</i>	erba medica e lupinella	310
Massa d'Albe	8,6	erba medica e avena	1210
<i>Totale sementi</i>			<i>3630</i>
2014			
ATC	60 ha	erba medica, lupinella	
<i>Dal 2015 al 2020 nessun miglioramento ambientale effettuato a causa del mancato trasferimento dei fondi (previsti dalla Legge regionale 10/2003) dalla Regione all'ATC</i>			
2021 (semine primaverili)			
Trasacco	16,8	erba medica, lupinella	
Pescina Collarmente	5,2	erba medica, lupinella	
Collelongo	8,2	erba medica, lupinella	
Celano	2,9	erba medica, lupinella	
Ortona dei Marsi	1,2	erba medica, lupinella	
Gioia dei Marsi	1,5	erba medica, lupinella	
Massa d'Albe-Avezzano	15	erba medica, lupinella	
Pescina-Collarmente	5,2	erba medica, lupinella	
2022 (semine primaverili)			
Ortucchio	3,3	erba medica	
Collelongo	3,2	erba medica	
Aielli	2,1	erba medica	
Collarmente	3,7	erba medica	

Per quanto riguarda la previsione delle semine dei cereali autunno vernini questa è strettamente dipendente dal resoconto dei fondi utilizzati per le semine primaverili.

Si prevede di supportare ed incrementare la reintroduzione attraverso un miglioramento dell'habitat per le specie di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre) attraverso le misure integrative descritte di seguito.

2. Apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica

È prevista la realizzazione di strutture per l'allevamento di fauna selvatica nonché di riproduttori per il periodo autunnale. Il Piano di acquisto e manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica comprendente la gestione di recinti di ambientamento per starna e fagiano (parchetti) ha una previsione di impegno di 8.000 euro circa (comprensiva anche della quota destinata alla diminuzione dell'impatto della fauna selvatica - cinghiale - sulle produzioni agricole). Per ogni approfondimento si deve far riferimento alla Relazione richiesta fondi.

3. Posticipazione aratura stoppie

È previsto il rilascio dei residui colturali evitando l'aratura delle stoppie di frumento che verranno lasciate alla libera colonizzazione delle infestanti. Questo consente una notevole colonizzazione del terreno da parte della vegetazione spontanea e del frumento nato dalle cariossidi rimaste dopo la raccolta, in grado di fornire cibo e una certa copertura nel periodo autunnale ed invernale. L'aratura dovrà essere eseguita non prima del mese di febbraio, quando il campo potrà essere nuovamente seminato con varietà cerealicole semi-invernali o varietà alternative (che non richiedono lunghi periodi di vernalizzazione e possono quindi essere seminati anche a fine febbraio - inizio marzo).

4. Sfalcio periodico dei terreni incolti

Lo scopo è favorire il rinnovarsi delle essenze foraggiere spontanee che aumentino la diversità degli invertebrati appetiti alla starna. L'abbandono dei campi dopo qualche anno provoca già l'instaurarsi di associazioni con dominanza di specie bienni e perenni, a cui succede una fase arbustiva spesso densa, che preclude e limita l'ingresso nell'appezzamento e poco produttiva in termini di semi. Per ovviare a questa dinamica vegetazionale naturale lo sfalcio dovrebbe essere effettuato con cadenza biennale o al massimo triennale.

5. Interventi di controllo dei Corvidi nelle ARV

Alla luce delle densità di volpe riscontrate con i censimenti negli anni passati, al fine di conseguire una maggiore tutela della starna quale componente delle produzioni zoo-agro-forestali (conformemente all'art. 44, comma 2 della L.R. 10/2003) ed incrementare la probabilità di successo della reintroduzione della starna si ritiene necessario un controllo diretto della specie volpe.

L'azione è stata richiesta dall'ISPRA agli ATC in sede di Conferenza Permanente degli ATC del 25 gennaio 2013 (riportata successivamente nella nota prot. ISPRA n. 0004254 del 29/01/2013 al punto 5: pianificazione di interventi di controllo di predatori opportunisti) al fine di permettere di adeguare la gestione della starna ai principi della "gestione attiva" citata dagli ultimi calendari venatori regionale.

L'attività di controllo dei predatori opportunisti (volpe e corvidi) è prevista inoltre come necessaria dai Documenti Tecnici dell'ISPRA n. 14 - La starna - nel paragrafo "contenimento delle perdite".

Attualmente le attività che verranno intraprese sono da stabilire prossimamente con apposito Comitato di Gestione, che dovrà attivare tutte le procedure autorizzative presso gli uffici competenti.

In sintesi, viene riportata una bozza delle attività che verrà proposta dall'ATC Avezzano:

1. durante la stagione venatoria 2022/2023 (1° ottobre - 31 dicembre 2022) intervento su tutto il territorio aperto alla caccia nella attività venatoria programmata, secondo le modalità consentite dal calendario venatorio, con particolare attenzione ARV e nelle fasce cuscinetto delle stesse;
2. nel periodo invernale (a partire dal 1° febbraio 2023) e primaverile sarà proposto di intervenire in regime di selecontrollo nelle Aree di Rispetto Venatorio nel rispetto dell'art. 19 delle Legge 157/92 e dell'art. 44 della L.R. 10/2003, attraverso la cattura con gabbia.

6. Interventi di reintroduzione nelle ARV e nell'area cinofila

L'ATC Avezzano ha come obiettivo la creazione graduale di una popolazione autosufficiente all'interno delle due aree di rispetto venatorio e nell'area cinofila istituite nel territorio dell'Ambito, che costituiranno nei prossimi anni aree di presenza stabile da cui innescare una nuova dispersione e colonizzazione del territorio circostante.

Come premesso la starna nelle due ARV era in passato rilevata con densità molto basse, dovute a singoli nuclei o coppie isolate che sopravvivono sia all'impatto predatorio, sia ai rigori invernali.

Al fine di facilitare l'inserimento in natura degli animali e di incrementare il tasso di sopravvivenza degli animali reintrodotti, l'ATC Avezzano, in seguito a innumerevoli tentativi a cui seguiva un costante monitoraggio, ha individuato nella fase del rilascio il momento critico per la sopravvivenza nel breve termine e nella stagione invernale il periodo critico per la sopravvivenza nel medio termine.

L'obiettivo fissato per la fine del primo quadriennio di reintroduzione (2017-2020) è stato: a) l'insediamento delle starne reintrodotte sul sito di rilascio o l'eventuale spostamento, b) il superamento delle prime settimane al forte impatto predatorio apportato dalla volpe, c) il superamento della stagione invernale, d) la formazione a primavera di nuove coppie con creazione di nuove brigate.

Il Piano d'Azione Nazionale della Starna (*Trocchi et al., 2006*) indica nella sezione "Esemplari utilizzati" dell'Appendice II (Linee guida per i piani di reintroduzione) al punto 3 l'"*impiego di esemplari allevati secondo criteri di qualità, anche secondo la tecnica di riproduzione cosiddetta "semi-naturale"* (allevamento dei giovani da parte dei genitori naturali in apposite voliere da riproduzione).

Nel rispetto di quanto prescritto, la scelta effettuata nel 2017 di reintrodurre famiglie complete di starne (coppia adulta e starnotti dell'anno a 90-100 giorni di vita), e proseguita per un triennio, allevate in grandi voliere coltivate con miscugli di cereali e con una spiccata indole selvatica, si è rivelata alquanto produttiva ed efficace, soddisfacendo e superando tutte le fasi esposte precedentemente.

Dai monitoraggi effettuati nel periodo 2017-2022 è risultata una bassa mortalità di circa il 20% rispetto ai tassi rilevati negli anni precedenti sugli starnotti liberati a 90 gg circa di vita. Le coppie di starne formatesi a primavera hanno avuto un buon successo riproduttivo con la formazione di brigate censite da 4 a 9 esemplari, quindi con un numero medio di giovani (a metà settembre) di 6 individui. Il successo riproduttivo delle coppie naturalizzate individuato quest'anno è analogo agli anni precedenti (8,2 capi presenti mediamente in un gruppo di starne).

Il successo delle prime fasi di reintroduzione (2017-2018-2019) e la verifica dei risultati attesi ha permesso anche nel 2022 di immettere capi ai fini non venatori, che andassero a reintegrare le perdite subite negli anni passati in modo da accrescere anche il numero dei nuclei fondatori già presenti.

7. Gestione venatoria dei capi immessi

Al fine di permettere agli ATC nei prossimi anni di adeguare la gestione della specie in oggetto ai principi della “gestione attiva” come indicato dall’ISPRA, tra le azioni che devono essere avviate, è prevista una riduzione dei ripopolamenti rispetto agli anni precedenti.

Appare evidente da numerosi progetti di reintroduzione della starna e dalle stesse esperienze pregresse avute in questo ATC, che la costituzione di una popolazione sufficientemente stabile e numerosa da permettere un razionale utilizzo venatorio sia un’attività lunga e complessa che richiede tempo, impegno e collaborazione da parte delle diverse istituzioni coinvolte, oltre che ad un investimento economico.

L’impossibilità di pianificare interventi mirati di salvaguardia e reintroduzione della starna, sull’intero territorio dell’ATC, comporta comunque un rilascio di starne su territorio aperto alla caccia in modo da supportare le perdite naturali che i nuclei reintrodotti ed in dispersione dalle due ARV e dall’area cinofila subiscono a causa della forte pressione dei predatori.

I siti scelti per il rilascio rispecchiano gli ambienti vocati alla specie, per la presenza di:

- fonti trofiche in ambiente naturale (seminativi con abbondanti rimanenze di granaglie);
- punti di abbeveraggio legati a fossi con acqua per lo più perenne;
- aree di rifugio con vegetazione arbustiva ed arborea ad interrompere le superfici a seminativo;
- aree caratterizzate dall’assenza di immissioni di fitofarmaci, in modo da permettere la sopravvivenza della fauna terricola, importantissima per la dieta delle giovani starne.

8. Rilevazione dati dai tesserini di abbattimento e piano di prelievo

Tenuto conto del numero di cacciatori che praticano la caccia alla starna, l’unico dato certo e oggettivo da cui partire per la valutazione degli abbattimenti sono relativi alle ultime stagioni venatorie dove è stato effettuato il prelievo. Il dato deriva dall’analisi dei risultati elaborati dai tesserini di abbattimento, che annualmente vengono consegnati dai cacciatori all’ATC. Per quanto concerne la starna in particolare, a titolo di esempio si può rilevare che nella stagione venatoria 2018/2019 sono stati abbattuti (registrati) 37 capi mentre nella stagione venatoria 2019/2020 sono stati abbattuti 65 capi, nella stagione venatoria 2021/2022 sono stati abbattuti 41 capi.

Si deduce che una percentuale di circa 3,2% delle starne reimmesse ad agosto 2022 su territorio venabile sono state inserite in un carniere, il 6,3% circa della popolazione stimata ad inizio stagione venatoria.

L'ATC Avezzano nell'attenersi alle indicazioni fornite dall'ISPRA ha comunque come obiettivo di lasciare al termine della stagione venatoria una popolazione numericamente non inferiore a quella censita nella primavera precedente, con il risultato del rispetto di un prelievo sostenibile della specie finalizzato alla ricostituzione di una popolazione naturale nel territorio dell'Ambito.

La corretta quantificazione del prelievo di una popolazione selvatica si dovrà basare sul "Prelievo Massimo Sostenibile" o del "Prelievo Ottimale Sostenibile"; questa teoria è praticabile solo se si riaspettano tutte le assunzioni previste, ci sia la possibilità di valutare l'effetto del prelievo, associato con tutti gli altri fattori di mortalità, sulla dinamica di una popolazione soggetta a gestione venatoria, posto che siano noti i suoi parametri fondamentali, condizione piuttosto difficile da raggiungere, almeno nei primi anni di gestione.

Tuttavia, la situazione in analisi ricalca una strutturazione artificiosa della popolazione presente, in cui, **alla mortalità calcolata stimata in circa il 40% degli immessi dopo circa 35-40 giorni, si deve aggiungere un ulteriore teorico 15% dovuto al piano di prelievo venatorio e una mortalità invernale che porta la percentuale di perdite complessivamente a circa il 90% come ipotesi peggiore** (basata su dati statistici nazionali). La rimanenza sarà potenzialmente capace di riprodursi.

Da quanto sopra esposto si ritiene ragionevole prevedere un Piano di prelievo per la starna, relativamente alla stagione venatoria 2022/2023, calcolato sulla base dei censimenti, delle immissioni per l'anno 2022 su territorio venabile (950 capi) e della stima del tasso di sopravvivenza medio post-rilascio (40% a 35 giorni = 570 starne) quale sommatoria dei capi immessi nei tre distretti di gestione individuati e quelli "rinaturalizzati" dalle immissioni precedenti

Nel computo chiaramente non vengono considerate i capi facenti parte del progetto di reintroduzione che si trovano all'interno degli istituti protetti.

L'indicazione del 15% è stata più volte fornita dall'ISPRA alla Regione Abruzzo (prot. ISPRA n. 4254 del 29.01.2013 in occasione della Conferenza permanente degli ATC del 25 gennaio 2013) **per la formulazione di piani di prelievo su popolazioni naturali.**

Pertanto, il tetto del Piano di prelievo è fissato a 85 starne.

Avezzano, 9 settembre 2022